



RETE SCUOLE SUPERIORI DELLA PROVINCIA DI CREMONA – SCUOLA CAPOFILA I.I.S. “TORRIANI”
ESSERE CITTADINI EUROPEI – PERCORSI PER UNA MEMORIA EUROPEA ATTIVA
PROGETTO 2025 - 2026

IL KZ FLOSSENBÜRG

Il campo di concentramento dell'Alta Baviera fu eretto nel maggio del 1938, in un villaggio a soli 5 km dalla frontiera con la Repubblica Ceca. La direzione della SS aveva scelto Flossenbürg in quanto nelle sue vicinanze ci sono dei giacimenti di granito. Fino al 1942 i deportati dovevano principalmente lavorare nelle cave della *DEST* (Deutsche Erd- und Steinwerke GmbH), di proprietà della SS.

Nel corso della sua storia divenne uno dei luoghi dove maggiori furono le sofferenze inflitte a decine di migliaia di deportati, tra i quali numerosi italiani.

A partire dal 1942 la SS fece costruire più di 100 sottocampi che si trovavano nella Baviera del Nord, in Boemia e in Sassonia soprattutto per l'attività di supporto all'industria bellica. A Flossenbürg stesso i prigionieri furono costretti a lavorare per l'industria degli armamenti "Messerschmitt".

Nell'aprile del 1945, con l'avvicinarsi degli Alleati, quasi tutti i deportati furono costretti a partecipare alla marcia della morte che causò più di 7.000 vittime.

Il 23 aprile 1945 i soldati dell'esercito statunitense liberarono il campo di concentramento di Flossenbürg e trovarono 1.500 uomini in fin di vita.

La maggioranza dei deportati non era di provenienza dalla Germania, ma dalla Polonia e dall'Unione sovietica, dall'Ungheria, dalla Repubblica Ceca e da altri paesi europei. Oltre 3.000 provenivano dall'Italia. In alcuni sottocampi furono internate anche delle donne. Complessivamente nel campo di concentramento di Flossenbürg e nei suoi sottocampi furono registrati fra il 1938 e il 1945 circa 100.000 deportati di 30 paesi. È noto che almeno 30.000 persone non sopravvissero.

Inizialmente ogni baracca (blocco) fu progettata per 300 deportati. Più tardi circa 1.000 deportati furono stipati su un'area di circa 50 metri di lunghezza e 8 metri di larghezza. La mancanza di spazio disponibile toglieva a ciascuno ogni speranza. Le insopportabili condizioni igieniche portavano malattie ed epidemie.

Per ogni blocco esisteva un "capo blocco più anziano" ("Blockältester"), un deportato che doveva imporre le regole del campo per conto della SS.

Dopo il 1945 le baracche furono utilizzate dapprima come campo per prigionieri di guerra, poi come alloggio per perseguitati dal Nazionalsocialismo e per profughi.

A partire dalla metà degli anni '50 sui terreni furono costruite delle case e una fabbrica sul piazzale dell'appello, dove si erano svolti gli interminabili appelli dei deportati, un vero e proprio supplizio.

La "valle della morte", dal 1946, è il primo luogo commemorativo di un campo di concentramento in Baviera. Dall'ex portone del "Lager", l'area si estende ai luoghi della morte (il crematorio, il luogo delle esecuzioni e la piramide delle ceneri). Due lapidi ricordano i deportati ebrei. Pietre tombali sulla "piazza delle nazioni" sono simboli delle vittime provenienti da circa 30 paesi, tra queste quella che ricorda i 3.143 italiani.